



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio
ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE di ISTRUZIONE
"GIOVANNI FALCONE E PAOLO BORSELLINO"

Via Donatori di Sangue, n. 1 – 01039 VIGNANELLO Tel. 0761754439 - 756902
e-mail: vtic813004@istruzione.it – VTIC813004@PEC.ISTRUZIONE.IT
SITO WEB: www.icvignanello.edu.it - C.F.: 90056830566
Codice Univoco UFXJDP



I.C."FALCONE-BORSELLINO"-VIGNANELLO
Prot. 0002873 del 05/03/2026
V-10 (Uscita)

PROTOCOLLO ORGANIZZATIVO
PER LA PREVENZIONE E GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI DEGLI ALUNNI

(Approvato dal Collegio dei docenti nella seduta del 24 febbraio 2026 e dal Consiglio di Istituto con delibera n.117 del 24 febbraio 2026)

SOMMARIO

Riferimenti normativi

<i>Premessa</i>	2
1. <i>La crisi comportamentale e le azioni di prevenzione</i>	2
2. <i>Linee guida per affrontare problemi rilevanti di comportamento</i>	4
3. <i>Relazione osservativa individuale e gestione della documentazione</i>	5
4. <i>Analisi dei rischi dei vari ambienti scolastici</i>	6
5. <i>Compiti e ruoli nella gestione delle crisi comportamentali a scuola</i>	6
6. <i>Attività per la gestione delle crisi comportamentali a scuola</i>	6
7. <i>Cosa devono fare gli insegnanti</i>	7
8. <i>Cosa deve fare il Dirigente Scolastico</i>	8
9. <i>Il contenimento</i>	8
10. <i>Dopo la crisi</i>	9
11. <i>Privacy</i>	10
<i>Allegati</i>	10

RIFERIMENTI NORMATIVI

Il presente Protocollo è redatto nel rispetto della normativa vigente in materia di inclusione scolastica, sicurezza e tutela degli alunni, con particolare riferimento a:

- **Costituzione Italiana, artt. 2, 3, 30, 32 e 34:** Principi supremi di tutela della persona, diritto all'istruzione e alla salute.
- **Legge 104/1992 e successive modifiche:** Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone con disabilità.
- **D.Lgs. 81/2008:** Testo Unico sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (tutela dell'incolumità dei lavoratori e degli utenti).
- **Articolo 54 del Codice Penale (Stato di necessità):** Norma che esclude la punibilità per chi compie un fatto costretto dalla necessità di salvare sé o altri dal pericolo attuale di un danno grave alla persona, non altrimenti evitabile e proporzionato al pericolo.
- **D.Lgs. 66/2017 e D.Lgs. 96/2019:** Norme sull'inclusione scolastica e sulle modalità di redazione e attuazione del PEI.
- **D.P.R. 249/1998 e D.P.R. 235/2007:** Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria.
- **Linee guida ministeriali per l'inclusione scolastica:** Indirizzi applicativi per la gestione della disabilità e dei bisogni educativi speciali.
- **Nota MIUR prot. 12563 del 5 luglio 2017:** "Suggerimenti operativi per la stesura del piano di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali a scuola".

Il Protocollo si configura come strumento organizzativo interno finalizzato alla prevenzione del rischio, alla tutela dell'incolumità delle persone e alla garanzia del diritto allo studio, nel rispetto dei principi di proporzionalità, necessità e adeguatezza dell'intervento educativo.

Premessa

Il presente Protocollo di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali è uno strumento organizzativo fondamentale per consentire alla scuola, intesa come comunità educante e organizzazione istituzionale complessa, di affrontare le situazioni di crisi in modo specifico, organizzato e competente. Permette, inoltre, sia ai singoli alunni e sia agli insegnanti di non ritrovarsi in balia degli accadimenti e, soprattutto, di delineare azioni e compiti per garantire la sicurezza di tutti.

Al presente Protocollo sono allegati:

- A. Verbali di descrizione crisi comportamentale
- B. Verbale di chiamata al 112
- C. Analisi funzionale della crisi comportamentale

1. La crisi comportamentale e le azioni di prevenzione

Con l'espressione "crisi comportamentale" si intendono comportamenti esplosivi e dirompenti di aggressività fisica e verbale che un alunno presenta sia a scuola, sia a casa, sia nei contesti di vita.

Si tratta di comportamenti che si esprimono soprattutto nella difficoltà di stare alle regole e nel mettere atto condotte che possono comportare un rischio e creare danni alla persona stessa, agli altri (compagni, insegnanti, personale scolastico) e ai materiali scolastici. In genere, il soggetto che le manifesta mette in atto tali comportamenti perché questi rappresentano l'unica via di reazione possibile.

Sono generate da una serie di difficoltà e/o da vere e proprie incapacità di comportarsi in altro modo. L'alunno si comporta manifestando crisi di rabbia per:

- ✓ incapacità di ottenere altrimenti quello che vuole;
- ✓ bassa tolleranza alla frustrazione e mancato autocontrollo;
- ✓ inadeguata capacità di mediazione e contrattazione;
- ✓ insufficiente capacità di riconoscere e gestire le emozioni proprie e altrui.

Pertanto, le difficoltà sono soprattutto comunicative, di gestione dei sentimenti, di autocontrollo, di aggressività, di impulsività, di stima di sé.

Le crisi comportamentali vengono segnalate sia in alunni certificati (con notevole frequenza in bambini e ragazzi con autismo, con ADHD, con disturbo oppositivo-provocatorio, ecc.), sia in alunni non certificati, talvolta in alunni che vivono situazioni problematiche familiari e sociali.

L'esperienza e la ricerca in questi ultimi anni hanno dimostrato che le situazioni possono essere modificabili in età evolutiva e che è possibile ridurre l'intensità e la frequenza delle crisi.

Questo protocollo ha come finalità quella di credere che sia possibile intervenire in modo educativo alle situazioni di crisi comportamentale, sia in termini di prevenzione (per evitarle, o almeno diradarle e depotenziarle), sia in termini di contenimento (cosa fare quando si manifestano per assicurare l'incolumità di ognuno).

La coerenza educativa da parte di tutte le figure scolastiche in questi casi ha la priorità assoluta.

Un comportamento problematico può essere corretto e contenuto soltanto se si modifica il contesto in cui il ragazzo è inserito con risposte univoche e chiare.

La crisi comportamentale messa in atto a scuola porta alcune conseguenze significative all'interno della classe e dell'Istituto in cui è inserito l'alunno. La manifestazione delle crisi comportamentali rappresenta una "ferita" psicologica (oltre alle eventuali conseguenze fisiche) in ciascun allievo ed una lacerazione del tessuto relazionale della classe; inoltre, le conseguenze traumatiche si cumulano purtroppo nel tempo. Per tale motivo le crisi non devono essere mai sottovalutate o affrontate con superficialità da parte dell'Istituzione scolastica per garantire la sicurezza e il benessere di ciascuno.

Le crisi comportamentali comportano alti livelli di rischio per le persone e le cose, dimostrano e determinano grande sofferenza e generano profondo turbamento nella vita scolastica; pertanto, richiedono uno specifico intervento pedagogico- didattico e una precisa struttura organizzativa dentro la scuola che coinvolga i rapporti con le famiglie e i servizi territoriali.

Si precisa che il lavoro scolastico non è rivolto alla ricerca delle "cause remote" cliniche, sociali, psicologiche o psichiatriche delle crisi comportamentali, temi di esclusiva competenza dei clinici e/o dei servizi sociali.

La scuola si occupa in primo luogo di comprendere quali condizioni e situazioni determinano con maggiore frequenza la comparsa delle crisi comportamentali, cercando poi di individuare quali modifiche sia possibile apportare e quali percorsi didattici possano risultare di supporto e mettere in atto strategie e azioni educative (ad esempio per la consapevolezza rivolta ai sentimenti propri ed altrui, la gestione della rabbia, dell'aggressività, l'apprendimento di modalità comunicative integrative o alternative alla parola e alla scrittura, ecc.).

In secondo luogo, la scuola si occupa di gestire la crisi comportamentale quando essa si presenta, in modo competente, consapevole e pianificato, mettendo in sicurezza sia l'alunno, sia gli altri, sia il personale scolastico.

Di fronte ad alunni che manifestano questo disagio, la trasmissione di contenuti diviene secondaria rispetto al lavoro educativo messo in atto per sostenerlo. La crescita emozionale e sociale degli alunni diventa prioritaria in quanto un buon equilibrio interiore e un sereno rapporto con gli altri costituisce la base essenziale per lo "star bene" e per la cosiddetta "disponibilità ad apprendere".

Un alunno teso a controllare il proprio ambiente e che dimostra difficoltà nel gestire rapporti sociali e

comunicativi non dispone di riserve di energia e spazio mentale e psichico in cui inserire il lavoro scolastico.

2. Linee guida per affrontare problemi rilevanti di comportamento

COSA EVITARE	COSA FARE
1. Chiedere continuamente “Perché fai così?” Non è utile perché si tratta di reazioni non consapevoli e l’alunno non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento.	1. Effettuare una analisi funzionale del comportamento. La domanda guida è: cosa “guadagna” l’alunno da questo comportamento?
2. Intensificare il tipo di approccio quando non funziona.	2. Cambiare il tipo di approccio quando non funziona.
3. Fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare o farle rispettare in modo discontinuo o non univoco.	3. Fissare poche regole chiare, discusse e condivise con la classe, accertarsi che tutti (adulti e ragazzi) le abbiano comprese, poi applicarle in modo costante e con coerenza.
4. Trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà (NON VUOLE).	4. Identificare i problemi che dipendono da incapacità/impossibilità dell’allievo (tutti i NON PUO’) al fine di avviare percorsi di apprendimento o individuare modalità di sostituzione.
5. Non occuparsi abbastanza di cosa succede nei “momenti di transizione” tra un docente e un altro, tra uno spazio e un altro, tra un’attività e un’altra, in mensa, negli intervalli.	5. Curare le transizioni perché è nei momenti di passaggio, in cui c’è meno strutturazione e meno vigilanza, che più facilmente si creano situazioni di tensione.
6. Ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile soltanto se si tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto crea una tensione insopportabile e blocca la vita della classe.	6. Individuare quali sono i comportamenti da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti, quelli che generano altri problemi a grappoli, ecc.) e agire su questi uno alla volta.
7. Eccedere nelle punizioni. L’eccesso di punizioni (che non può comunque superare determinati limiti) determina una escalation non positiva per il bambino.	7. Attivare percorsi di supporto ai comportamenti positivi, che consenta di individuare ogni più piccolo (anche casuale) comportamento positivo, sottolineandolo e premiandolo.
8. Identificare la persona con il suo comportamento.	8. Trovare vie positive per far sentire accolto e stimato l’alunno problematico, individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità.

9. Condividere solo con la famiglia il comportamento dell'alunno e le azioni educative messe in atto.	9. Costruire un piano di lavoro a più componenti richiedendo la collaborazione della famiglia, dei referenti dell'ASL e dei Servizi Sociali. Per poter svolgere un buon intervento educativo la scuola deve cooperare con gli enti del territorio che entrano in contatto con l'alunno per condividere gli obiettivi, le strategie di intervento e l'evolversi dei comportamenti nel tempo.
10. Vivere la situazione in maniera personale.	10. Prendere le adeguate distanze dalle situazioni in modo da poter essere in grado di controllarsi e di agire secondo quanto programmato.
11. Fare richieste generali, uguali per tutta la classe.	11. Porre richieste adeguate e a ciascuno in base al proprio punto di partenza. Le richieste devono essere alla portata attuale dell'alunno; pretendere ciò che al momento non è ottenibile, peggiora la situazione.

3. Relazione osservativa individuale e gestione della documentazione

Il presente Protocollo di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali prevede la stesura di una "Relazione osservativa individuale" che viene preparata:

- a. dopo che si sia verificata la prima crisi comportamentale;
- b. dopo i primi 30 gg di scuola nel caso di un alunno che è stato segnalato dalla scolarità precedente, dalla famiglia, o dai curanti, come soggetto a possibili crisi comportamentali.

Alla stesura della Relazione osservativa individuale provvede il Consiglio di classe. In caso di alunni certificati con disabilità, DSA o riconosciuti come alunni BES, la Relazione osservativa individuale costituisce parte integrante del PEI e del PDP dell'alunno. Le Relazioni osservative individuali di prevenzione sono inserite nell'archivio dei documenti riservati del Dirigente Scolastico, nell'apposito dossier o fascicolo personale dell'alunno.

La Relazione osservativa individuale è costituita da molteplici aspetti, tra cui, in linea generale, emergono come più rilevanti:

- c. osservazione e valutazione funzionale (cosa fa l'alunno e per quale motivo);
- d. programmazione e attuazione di interventi proattivi per l'alunno e per la classe (costruzione del sentimento positivo di sé stessi e degli altri, costruzione di gruppi inclusivi, sviluppo delle potenzialità e delle caratteristiche individuali, rispetto e amicizia, attività *peer to peer*, ...);
- e. individuazione delle abilità/capacità che sono carenti nell'alunno (ad esempio: capacità di comunicazione, di *self-control*, di attendere il turno o il momento adatto, tolleranza alla frustrazione, etc.) e attivazioni di percorsi didattici per insegnarle;
- f. attivazione di un efficace sistema di rinforzatori dei comportamenti positivi (*token economy*);
- g. riconoscimento di modifiche da apportare nella strutturazione dei tempi, degli spazi e delle attività scolastiche, in modo da diminuire le tensioni, creare momenti di scarico delle tensioni, creare un ambiente *friendly*;
- h. identificazione di un nucleo chiaro ed essenziale di regole adatte al livello di ciascun alunno in difficoltà (contratto educativo);
- i. riflessione dei singoli docenti e del Consiglio di classe sugli stili relazionali, comunicativi, e di

insegnamento adottati in classe e individuazione di stili con maggiori potenzialità deflative, autorevoli e non impositive;

- j. valutazione la necessità da parte dell'alunno di trovarsi in situazioni ben organizzate e preventivabili (routine delle attività).

Secondo il Protocollo di prevenzione, al termine dell'anno scolastico verranno rendicontati il numero di alunni certificati e non certificati che hanno manifestato crisi comportamentali e il numero complessivo degli episodi e, tra questi, quanti hanno causato danni per l'alunno stesso, ad altri, alla struttura scolastica, ad oggetti personali e se è stato necessario l'intervento del 112.

Qualora siano stati recati danni ad arredi o ad attrezzature della scuola verrà predisposto un resoconto con relativa scheda tecnica, la quale potrà rivalersi *in primis* sull'assicurazione e poi sulla famiglia per l'acquisto o il risarcimento dei danni provocati dall'alunno.

4. Analisi dei rischi dei vari ambienti scolastici

Il Dirigente Scolastico e il docente Referente di plesso nel quale è inserito l'alunno che presenta crisi di tipo comportamentale, devono concordare le procedure per assicurare la sicurezza analizzando i rischi potenziali nei vari ambienti nel caso in cui si manifesti una crisi comportamentale grave. Particolare attenzione va posta ai laboratori, alle palestre e alle aule che presentano sussidi. Pertanto, come prassi preventiva, si richiede la chiusura a chiave di ogni aula non utilizzata che contiene sussidi e materiali scolastici e multimediali. Deve inoltre essere verificata la sicurezza delle vetrate e incrementata la vigilanza nei corridoi e all'uscita della scuola interessata.

5. Compiti e ruoli nella gestione delle crisi comportamentali a scuola

Un punto importante da considerare è il dovere della scuola di garantire la sicurezza sia degli alunni, sia del personale scolastico. È, quindi, necessario che, nel momento in cui si crea un pericolo, venga attuato un intervento ben organizzato, nel corso del quale ciascuno sappia cosa deve fare e come deve farlo.

Nel corso di una crisi comportamentale di tipo esplosivo, il primo ad essere in pericolo è l'alunno stesso, che rischia di farsi male e di subire le conseguenze psicofisiche che derivano da un eccesso di stress. Sono inoltre in pericolo gli altri alunni, sia dal punto di vista fisico, per il rischio aggressioni, sia dal punto di vista psicologico, per la paura, il senso di minaccia, l'insicurezza determinata dalla crisi. Sono in pericolo inoltre gli insegnanti e gli altri operatori (collaboratori scolastici, assistenti, etc.), anch'essi dal punto di vista fisico ed emotivo. È quindi necessario che l'alunno venga messo in condizioni di non farsi male e di non far male ad altri.

6. Attività per la gestione delle crisi comportamentali a scuola

Soggetti coinvolti	Descrizione attività
<i>Alunni</i>	✓ devono allontanarsi e mettersi in sicurezza evitando tensioni, eventualmente richiedono l'intervento di altri docenti o collaboratori scolastici, secondo le modalità precedentemente condivise con loro.
<i>Docenti di classe</i>	✓ mantenere il controllo della classe. ✓ allontanare gli altri alunni se necessario. ✓ rispettare il ruolo del docente che accompagna la crisi.

<i>Docenti di accompagnamento alla crisi: docenti di sostegno, docenti in compresenza</i>	<ul style="list-style-type: none"> ✓ non perdere il controllo di sé stessi. ✓ salvaguardare sempre la riservatezza e il rispetto dell'alunno in crisi. ✓ allontanare l'alunno dalla classe e condurlo in un ambiente rassicurante (la vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre obbligatoria) per assicurare la privacy necessaria in un momento in cui non è padrone di sé stesso, limitando le situazioni lesive della sua dignità. ✓ avvisare il Dirigente Scolastico secondo le modalità definite, riportando con chiarezza i fatti accaduti.
---	--

L'atteggiamento interiore di chi affronta un alunno che ha manifestato nel suo percorso scolastico delle crisi a scuola, è sempre quello di chi aiuta e sostiene la persona; una crisi comportamentale deriva da una sofferenza profonda che l'alunno non riesce ad esprimere in modo appropriato.

Durante la crisi occorre mantenere il contatto verbale con l'alunno, senza parlare né troppo, né poco, assicurandolo che andrà tutto bene e che le cose si risolveranno parlandone. Risulta importante confermargli che non deve avere paura. Nel caso di alunni non verbali, l'uso del linguaggio orale può non essere utile. In questo caso il linguaggio corporeo e le "correnti emozionali" diventano ancora più importanti, così come l'approfondita conoscenza di cosa può aiutarli a rilassarsi o a distogliere l'attenzione. Si includono nel presente documento alcuni modelli che possono essere utilizzati per registrare con chiarezza le modalità in cui si è manifestata la crisi comportamentale; possono essere utilizzati dai docenti come un valido strumento di guida ed analisi degli episodi (MODELLO A, MODELLO B e MODELLO C).

I docenti di classe possono, inoltre, utilizzare forme diverse di registrazione, come il resoconto narrativo o il diario, soprattutto se gli episodi risultano ricorrenti, oppure utilizzare descrizioni a completamento e ad ulteriore dettaglio delle schede preimpostate.

7. Cosa devono fare gli insegnanti

Descrizione attività	Modalità e tempistiche
<i>Chi si informa?</i>	Il Dirigente Scolastico deve essere informato immediatamente o, in alternativa, il Primo Collaboratore e il docente Referente di plesso
<i>In che modo?</i>	Tramite chiamata/di persona
<i>La famiglia dell'alunno deve essere informata</i>	Tempestivamente
<i>In che modo (concordato con la famiglia stessa)</i>	Fonogramma
<i>Le famiglie degli alunni coinvolti vanno avvertite (se si ritiene opportuno)</i>	Fonogramma
<i>La registrazione di ciò che è accaduto durante la crisi va compilata</i>	Entro la giornata
<i>Il modello di (eventuale) infortunio va compilato</i>	Sempre, anche senza denuncia da parte delle famiglie

8. Cosa deve fare il Dirigente Scolastico

Descrizione attività	Modalità e tempistiche
<i>Provvedere a dare comunicazione della crisi</i>	In casi gravi: ✓ all'ASL se alunno certificato o segnalato ✓ ai servizi sociali se alunno seguito ✓ alla procura dei minori in caso di necessità In casi molto gravi: ✓ alle Forze dell'ordine
<i>Visionare la documentazione redatta dai docenti</i>	✓ stabilire le date e le modalità di consegna ✓ darsi un tempo per la verifica dei documenti e l'eventuale richiesta di integrazione o di dettagli ✓ dare un feedback ai docenti
<i>Mettere all'ordine del giorno degli Organi Collegiali i protocolli ed acquisire le relative delibere</i>	
<i>Verificare che l'assicurazione della scuola sia adeguata ai livelli di gravità della situazione.</i>	
<i>Prendere eventuali contatti con l'Avvocatura dello Stato per chiarire profili di responsabilità, limiti e competenze</i>	

9. Il contenimento

In ambito scolastico, la questione del contenimento di un alunno in crisi comportamentale è tema assai complesso e delicato. Il contenimento da attuare a scuola può essere di diverso tipo:

- a. contenimento emotivo;
- b. contenimento ambientale;
- c. contenimento fisico.

Il contenimento deve essere prima di tutto emotivo e relazionale. Gli adulti che si rapportano con i bambini/ragazzi che manifestano crisi comportamentali devono instaurare prima di tutto un rapporto positivo con lui presentandosi come figura adulta di riferimento calma e contenuta.

L'adulto di riferimento che conosce l'allievo deve creare contenimento emotivo attraverso attività di prevenzione. Con il termine "*de-escalation*" si intendono tutte quelle azioni che possono essere utili ad evitare che la crisi si potenzi mediante l'introduzione di elementi che possano servire da scarico della tensione accumulata e che forniscano all'alunno possibilità di "re-indirizzare" il proprio comportamento prima di esplodere. Si tratta quindi di anticipare la crisi e comprendere come agire fin dal momento in cui l'alunno inizia a dare segni di accumulo della tensione o di insofferenza o di disagio o di aggressività, ecc.

Con il termine "contenimento ambientale" invece si intendono quelle modalità di intervento che possono servirsi dell'ambiente fisico (e del comportamento di altre persone), come elemento di depotenziamento o di "delimitazione" della crisi. Il contenimento ambientale include l'"allontanamento" dell'alunno dalla classe o dal luogo in cui sta accumulando tensione. Non si tratta di una punizione bensì di una strategia per abbassare il livello di tensione. L'eventuale separazione dell'alunno dal contesto classe ha sempre e

soltanto la funzione di consentirgli di calmarsi.

L'eventuale ambiente prescelto come luogo di compensazione e di scarico, come ad esempio un'aula della scuola, dovrà avere delle caratteristiche tali da poter effettivamente assolvere ad una funzione di rilassamento, di progressiva ripresa di contatto con la realtà, di comunicazione; deve quindi essere accogliente, magari con l'angolo morbido, fornire la possibilità di ascoltare musica o svolgere attività che l'alunno predilige. Può essere utile predisporre un angolo con attrezzature morbide (cuscini, materassi).

Il "contenimento fisico" è l'ultima delle strategie che può essere messa in campo durante una crisi, ed è la più complessa. Il contenimento fisico viene ricondotto al concetto di *holding*, ovvero deve avere la caratteristica tecnica ed emotiva dell'abbraccio. Il contenimento fisico è sempre comunque un momento emotivamente traumatico, sia per l'alunno, sia per l'adulto.

Il contenimento fisico è da utilizzare soltanto:

- ✓ quando ogni altra tecnica di contenimento sia fallita;
- ✓ quando vi siano degli evidenti rischi per l'incolumità dell'alunno stesso, degli altri alunni e del personale scolastico.

In tali circostanze, l'intervento fisico dell'operatore è legittimato dall'**Articolo 54 del Codice Penale (Stato di Necessità)**, il quale stabilisce che non è punibile chi agisce per la necessità di salvare sé o altri dal pericolo attuale di un danno grave alla persona, purché l'azione sia proporzionata al pericolo.

L'adulto ha dunque il dovere di interpersi fermando e dunque bloccando fisicamente l'alunno qualora diventi incontrollabile, manifesti intenzioni pericolose, voglia scappare dalla scuola, sia nell'atto di colpire un compagno, di lanciare oggetti pericolosi o danneggiare attrezzature o infrastrutture scolastiche.

Intervenire anche fisicamente con il contenimento, in questi casi, rientra nei doveri di protezione dell'incolumità delle persone.

Nel caso in cui la crisi comportamentale, nonostante l'attuazione dei vari tipi di contenimento, prosegua e l'alunno continui a manifestare atteggiamenti incontrollabili, risulta necessario l'intervento immediato, in presenza, dei genitori o esercenti la responsabilità genitoriale (di seguito genitori o famiglia). Qualora nessuno dei genitori sia reperibile o possa intervenire in presenza in tempi brevi oppure, pur in presenza dei genitori, la crisi comportamentale prosegua in modo talmente grave che in nessun modo si riesca a contenerla, si rende ineludibile il ricorso alle Forze dell'ordine e/o al personale sanitario del 112, in quanto gli insegnanti non sono compresi nelle categorie professionali obbligate ad affrontare situazioni che mettano a repentaglio la propria incolumità fisica (come invece sono le Forze dell'ordine, i Vigili del Fuoco, la Protezione civile, ecc.).

10. Dopo la crisi

In seguito alla crisi si dovrà rielaborare il vissuto sia negli allievi, sia nei docenti. Il *debriefing* pedagogico-didattico ha lo scopo di "ricucire" il tessuto relazionale della classe consentendo lo scarico di tensione e riattivazione dei rapporti.

Con l'alunno che ha manifestato la crisi si dovrà, nel concreto, aiutarlo a rassettarsi e a riordinarsi e dargli tempo per riprendersi. In seguito si dovrà attivare un colloquio su ciò che accaduto per rielaborare il vissuto tramite strumenti espressivi (ad esempio pittura) o narrativi/simbolici (storie sociali). Si dovrà curare molto il rientro in classe in modo che avvenga in modo accogliente per cercare di recuperare normalità.

Con la classe e i compagni che hanno assistito a parte della crisi è auspicabile interrompere le attività e rielaborare il vissuto. Per qualsiasi età è necessario che sia assicurata ai bambini e ai ragazzi la possibilità di parlare dell'accaduto, utilizzando però un linguaggio accettabile, non giudicante e non colpevolizzante verso l'alunno in crisi.

La famiglia dell'allievo e le altre famiglie di eventuali allievi coinvolti devono essere informati dai docenti all'uscita, mediante colloquio orale, in modo che la scuola si dimostri in grado di gestire professionalmente l'accaduto e per fornire ogni assicurazione possibile.

L'ansia dei genitori deve trovare adeguato contenimento da parte dell'Istituzione scolastica per evitare che si formi un vissuto colpevolizzante verso l'alunno e verso la sua famiglia.

11. Privacy

Nell'applicazione del presente Protocollo, tutto il personale scolastico procede al trattamento dei dati personali e sensibili e tutte le azioni connesse all'effettuazione degli interventi vanno eseguite nel rispetto del Regolamento Europeo sulla privacy n. 279/2016 e del D.Lgs. 196/2003 e s.m.i. e garantisce in tutte le operazioni il rispetto del Segreto d'ufficio.

Il segreto d'ufficio è disciplinato dall'art. 28 della L. 241/90 che prevede che l'impiegato debba mantenere il segreto d'ufficio: egli non può fornire a chi non ne abbia diritto informazioni riguardanti provvedimenti ed operazioni amministrative, in corso

concluse o notizie di cui sia venuto a conoscenza a causa delle sue funzioni. Inoltre ai sensi dell'art 494, lettera b del Decreto Lgs.vo 297/94, la violazione del segreto d'ufficio inerente ad atti o attività non soggette a pubblicità, comporta, per il personale docente, l'irrogazione della sanzione disciplinare della sospensione dal servizio fino ad un mese. Per quanto attiene al Personale ATA, la materia è regolata dagli artt. 92 e 93 del CCNL /2007. L'art. 92, obblighi del dipendente, alla lettera c dispone che il personale Ata ha l'obbligo di "rispettare il segreto d'ufficio nei casi e nei modi previsti dalle norme vigenti". Quindi il mancato rispetto di tale obbligo comporta l'irrogazione delle sanzioni previste dal su citato art. 93 che, in ragione della gravità del comportamento, oscillano dal rimprovero verbale alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione fino a dieci giorni.

Allegati

MODELLO A

MODELLO B

MODELLO C

PIANO INDIVIDUALE PER LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DELLE CRISI
COMPORTAMENTALI

ALLEGATO A



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio
ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE di ISTRUZIONE
"GIOVANNI FALCONE E PAOLO BORSELLINO"

Via Donatori di Sangue, n. 1 – 01039 VIGNANELLO Tel. 0761754439 - 756902
 e-mail: vtic813004@istruzione.it - VTIC813004@PEC.ISTRUZIONE.IT
 SITO WEB: www.icvignanello.edu.it - C.F.: 90056830566
 Codice Univoco UFXJDP



VERBALE DI DESCRIZIONE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE

Alunno:	data:	osservatore/i
---------	-------	---------------

ORA DI INIZIO DELLA CRISI	
ORA DI FINE DELLA CRISI	
È STATA CHIAMATA LA FAMIGLIA?	SÌ NO
È STATO CHIAMATO IL 112?	SÌ NO
Se è stato chiamato il 112 allegare modulo di registrazione della segnalazione (vedi modello B)	

L'alunno è certificato in base alla Legge 104/92?	SÌ NO	Codici ICD10 del CIS
L'alunno assume farmaci particolari?	SÌ NO	Se sì, dire quali
Se assume farmaci, sono stati segnalati possibili effetti collaterali?	SÌ NO	Se sì, dire quali
L'alunno soffre di particolari problemi di salute (non rientranti nella categoria precedente)?	SÌ NO	Se sì, dire quali
Se ci sono particolari problemi di salute, la scuola è stata avvisata di particolari fragilità derivanti dalla patologia?	SÌ NO	Se sì, dire quali
L'alunno ha segnalazioni per disturbi di apprendimento che richiedano la predisposizione di un PDP?	SÌ NO	Se sì, riportare problema segnalato
L'alunno e/o la sua famiglia sono in carico ai servizi sociali?	SÌ NO	Se sì, riportare problema segnalato

I servizi sociali hanno segnalato alla scuola problemi particolari riguardanti il comportamento dell'alunno?	SÌ	NO	Se sì, dire quali
--	----	----	-------------------

La famiglia è stata verbalmente informata:
Durante la crisi.
Subito dopo la crisi.
Entro la fine della giornata scolastica.
La famiglia è stata contattata da:

Descrizione del contesto in cui è avvenuta la crisi	
Locali scolastici	Aula della propria classe/corridoio/bagno/palestra/atrio Aula dedicata/cortile/aula di
Attività scolastica in corso	Lezione frontale / lezione laboratoriale individuale intervallo / scienze motorie / spostamento tra ambienti lavoro di gruppo / compito in classe /
Mezzo di trasporto scolastico	Pullman uscita/visita d'istruzione
Contesto extrascolastico ma durante attività scolastica	Visita didattica/in strada durante uno spostamento con la classe/campo sportivo
Altri contesti	

Livello di intensità del comportamento				
	Basso	Medio	Alto	Altissimo
Urla				
Morde sé stesso				
Morde gli altri				
Salta su arredi scolastici				
Strattona i compagni				
Tira pugni/calci contro persone				
Tira pugni/calci contro oggetti				
Sbatte la testa contro il muro				
Si strappa i vestiti				
Strappa i vestiti agli altri				
Si graffia				
Graffia gli altri				
Usa linguaggio inappropriato/insulti/bestemmie				

Minaccia gli altri				
Molesta gli altri				
Distrugge oggetti				
Lancia oggetti				
...				

Analisi delle condizioni fisiche dell'alunno durante e dopo la crisi (intensità)					
	Bassissima	Bassa	Media	Alta	Altissima
Diventa rosso					
Diventa pallido					
Respira velocemente					
Sbava					
Vomita					
Trema					
Sviene					
Sanguina da ferite autoinferte o casuali					
Riporta lividi					
...					

Analisi dei danni fisici e dei danni ad oggetti causati dalla crisi		
Descrizione dei danni	Quantificazione	Osservazioni
Al termine della crisi l'alunno presenta lividi o ferite? Se sì, quali?		
Sono state necessarie medicazioni effettuate a scuola?		
Sono state necessarie medicazioni effettuate da persone del Pronto Soccorso?		
L'alunno ha danni agli abiti?		
Vi sono danni ad oggetti personali dell'alunno?		
Ferite o contusioni riportate da docenti? Se sì, quali?		
Ferite o contusioni riportate da allievi? Se sì, quali?		
Ferite o contusioni riportate da altro personale		

scolastico o extrascolastico? Se sì, quali?		
Rottura di vetri/sedie/tavoli/porte/armadi...		
Danni a dotazioni informatiche		
Danneggiamenti di libri propri o di altri		
...		

Descrizione di come è iniziata e di come si è conclusa la crisi	
Ci sono stati segnali di agitazione o di conflitto prima che esplodesse la crisi? Se sì, descriverli.	
Nelle ore precedenti la crisi, ci sono stati segnali di aumento della tensione, dello stress, rifiuto del lavoro, contrasti con qualcuno? Se sì, descriverli.	
Se c'è stato aumento di tensione o di rabbia o manifestazioni di insofferenza o aumento di stress, sono state attuate procedure di decompressione? Se sì, dire quali e con quale esito.	
La famiglia ha segnalato aumento di tensione o crisi di rabbia o panico o altro? Se sì, riportare cosa ha comunicato la famiglia.	
Cosa stava facendo esattamente l'alunno nel momento in cui è scattata la crisi?	
Erano presenti i compagni? Se sì, cosa stavano facendo?	
Come si sono comportati i compagni durante la crisi?	
Quali e quanti adulti sono intervenuti, qual è stato il compito di ciascuno?	
Cosa è stato detto all'alunno?	
Quali indicazioni sono state date ai compagni (se erano presenti)?	
Qualcuno ha provato a fermare fisicamente l'alunno?	
Qual è stato l'esito di questo intervento?	

ALLEGATO B



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio
ISTITUTO COMPRESIVO STATALE di ISTRUZIONE
"GIOVANNI FALCONE E PAOLO BORSELLINO"

Via Donatori di Sangue, n. 1 - 01039 VIGNANELLO Tel. 0761754439 - 756902
 e-mail: vtic813004@istruzione.it - VTIC813004@PEC.ISTRUZIONE.IT
 SITO WEB: www.icvignanello.edu.it - C.F.: 90056830566
 Codice Univoco UFXJDP



VERBALE DI CHIAMATA DEL NUMERO UNICO EMERGENZA 112

ALUNNO	
DATA E LUOGO DI NASCITA	
Nomi dei genitori o di chi ne esercita la patria potestà	
Numeri di telefono da contattare in caso di emergenza	
Ora di chiamata al NUE 112	
Persona che ha chiamato il NUE 112	
Sintesi delle informazioni fornite	
Risposta	
Arrivo dell'ambulanza	

Se l'alunno viene trasportato al pronto soccorso:	
Chi accompagna l'alunno in ambulanza?	
A quale Pronto Soccorso viene trasportato?	
A che ora arriva?	
A che ora arrivano i genitori?	
A che ora l'accompagnatore lascia il Pronto Soccorso?	
L'alunno viene ricoverato?	

ALLEGATO C



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio
ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE di ISTRUZIONE
"GIOVANNI FALCONE E PAOLO BORSELLINO"

Via Donatori di Sangue, n. 1 – 01039 VIGNANELLO Tel. 0761754439 - 756902
 e-mail: vtic813004@istruzione.it - VTIC813004@PEC.ISTRUZIONE.IT
 SITO WEB: www.icvignanello.edu.it - C.F.: 90056830566
 Codice Univoco UFXJDP



ANALISI FUNZIONALE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE

Cosa è accaduto subito dopo la crisi	
L'alunno ha evitato qualcosa che poteva non volere fare?	
Ci potevano essere elementi di disturbo sensoriale nel contesto?	
L'alunno ha ottenuto qualcosa che poteva desiderare?	
C'era tensione nel contesto? Qualcuno litigava?	
L'alunno ha ottenuto attenzione?	
L'alunno si è ritrovato in una situazione inaspettata o nuova per lui/lei?	
L'alunno poteva avere una necessità fisica che non era in grado di esprimere?	
C'era un insegnante nuovo?	
L'alunno stava facendo qualcosa di molto difficile per lui?	
L'alunno era appena stato rimproverato per qualcosa?	
L'alunno era stato deriso o preso di mira dai compagni?	
L'alunno era stato lasciato senza indicazioni e non sapeva cosa fare?	

Elaborazione di ipotesi sulla funzione/funzioni della crisi	
Funzione di evitamento	Dire di cosa
Funzione di ottenimento	Dire di cosa

Funzione di scarico della tensione	Dire determinata da cosa
Funzione di "sostituzione" di capacità comunicative assenti	
Funzione di scarico dei problemi emozionali	

Gestione della fase esplosiva della crisi

Descrizione delle procedure di debriefing pedagogico-didattico	
Si è parlato della crisi con la classe? Se sì, come si è parlato, se no, perché?	
Se il livello cognitivo dell'alunno consente un colloquio sull'accaduto, riportare i punti salienti di tale colloquio e chi lo ha sostenuto.	
Quali strategie sono state messe in atto per consentire alla classe di scaricare la tensione sull'accaduto?	
.....	



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio
ISTITUTO COMPrensivo STATALE di ISTRUZIONE
"GIOVANNI FALCONE E PAOLO BORSELLINO"

Via Donatori di Sangue, n. 1 – 01039 VIGNANELLO Tel. 0761754439 - 756902
e-mail: vtic813004@istruzione.it – VTIC813004@PEC.ISTRUZIONE.IT
SITO WEB: www.icvignanello.edu.it - C.F.: 90056830566
Codice Univoco UFXJDP



PIANO INDIVIDUALE

PER LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

Alunno.....

Scuola

Classe.....

Anno Scolastico.....

Le azioni di intervento di seguito esplicitate hanno lo scopo di informare il personale scolastico sulla procedura attualmente più funzionale per la messa in sicurezza dell'alunno con crisi comportamentale, nonché degli altri alunni e di tutte le figure professionali presenti a scuola.

Nel Protocollo di Intervento i docenti della classe, il personale scolastico coinvolto definiscono le circostanze e le modalità di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali.

IN CASO DI CRISI COMPORTAMENTALE

Le figure di riferimento esterne alla classe sono:

_____	_____
_____	_____
_____	_____

Organizzazione oraria: personale scolastico da chiamare in caso di crisi comportamentale

	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
1 ora					
2					
3					
4					
5					
6					
7					
8					

IN CASO DI CRISI COMPORTAMENTALE GRAVE:

Il docente di classe chi chiama in aiuto? (es. seconda figura individuata se presente, collaboratore scolastico, docente dell’aula adiacente etc ...)	

Con quale modalità si chiama? (es. si incarica un alunno, alzando la voce)	_____
Qual è l’ambiente individuato per la messa in sicurezza dell’alunno e/o degli alunni?	

In quali situazioni si richiede l’intervento della famiglia?	_____
Chi contatta la famiglia?	Il docente della classe.
Come interviene il genitore/o il tutore?	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica se è possibile calmare l’alunno e farlo rientrare in classe. - Se l’alunno non si calma il genitore lo porta a casa.
In caso di non risposta dei genitori la scuola chiama il 112	

INDICAZIONI OPERATIVE IN CASO DI COMPORTAMENTO DISFUNZIONALE

<p>I comportamenti sono pericolosi per sé e per gli altri? NO <input type="checkbox"/></p> <p>L'insegnante:</p> <ul style="list-style-type: none"> • mantiene la calma • mantiene la distanza di sicurezza • se necessario, chiede l'aiuto della seconda figura concordata o di un collaboratore <p>..... (nome e cognome della figura concordata)</p> <ul style="list-style-type: none"> • osserva il comportamento e attende in silenzio che l'alunno torni ad uno stato di calma. 	<p>I comportamenti sono pericolosi per sé e per gli altri? SI <input type="checkbox"/></p> <p>L'insegnante:</p> <ul style="list-style-type: none"> • resta il più possibile calmo • chiede l'aiuto della seconda figura (e terza figura se necessario) concordata o di un collaboratore scolastico <p>..... (nome e cognome delle figure concordate)</p> <ul style="list-style-type: none"> • anticipa gradualmente le azioni concordate nelle modalità di intervento (telefonata a casa, chiamata ai Referenti per l'inclusione, chiamata al Dirigente) • valuta se allontanarlo dalla classe o mettere in sicurezza gli altri alunni • mette in atto le azioni di intervento individuate. <p>AZIONI DI INTERVENTO (vedasi indicazioni nel PIANO di Istituto)</p> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
--	--

Il personale scolastico non direttamente coinvolto (altri docenti di plesso, personale ATA e operatori socio-sanitari) è a conoscenza delle indicazioni presenti nel “Protocollo di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali” adottato a livello di Istituto.

DIRIGENTE SCOLASTICO _____

II REFERENTE PER L'INCLUSIONE

INSEGNANTI COINVOLTI _____

COLLABORATORI SCOLASTICI COINVOLTI.....

GENTORI.....

Luogo, data _____